

Scaffale sardo

Gian Paolo Caredda per le strade di Cagliari racconta il passato e il presente della città

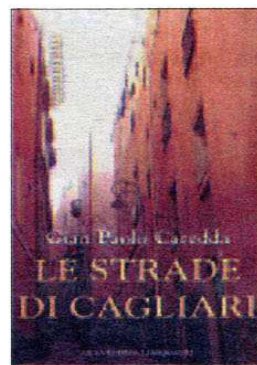
di Gianni Filippini

Forse non è azzardato dire che di Cagliari sa tutto. Comunque, se non è proprio tutto - perché fra l'altro i suoi studi rigorosi e appassionati continuano - sa certamente molto. A dimostrarlo, del resto, sono le tante opere che Gian Paolo Caredda - giornalista e scrittore più volte meritatamente premiato, manco a dirlo cagliaritano con straordinario orgoglio di appartenenza (anche se lo definisce «una grave malattia») - ha proposto in una sequenza davvero eccezionale non soltanto su Cagliari ma anche su tutta la Sardegna, con un'ampia e articolata attenzione su tradizioni, cultura, folklore, gastronomia, sagre, feste e persino sulla filatelia. È però evidente a chi ha letto e apprezzato, per esempio, "Il Bastione di Saint Remy: la storia sulle pietre", "Cagliaritanità" o "Cagliari perché: divagazioni dell'ultimo indigeno" che il cuore del ricercatore sembra battere più forte quando affronta, anche criticamente, tutto ciò che riguarda Cagliari. E alla sua città Gian Paolo Caredda è tornato, se così si può dire, con l'opera più recente: "Le strade di Cagliari" (pubblicata in dall'Aipsa nella Collana "Riquadri").

Il libro propone una conferma significativa, anche se non necessaria, dello straordinario patrimonio di notizie, documenti, dati, curiosità che l'autore può mettere e sa mettere a disposizione del lettore. Gian Paolo Caredda fa tuttavia una premessa corretta (anche se un po' velata di modestia): «È evidente - scrive - l'impossibilità di descrivere minuziosamente, in un solo libro, tutto ciò che offre una città, soprattutto quando le vicende storiche, artistiche e culturali del passato hanno lasciato un'immensa varietà di testimonianze. Questo lavoro si limita dunque a fornire un certo numero di elementi sufficienti a formare un quadro d'insieme abbastanza significativo». Comprensibile premessa, però certamente riduttiva. Il volume (formato 17/24, numerose fotografie in bianco e nero) sfiora infatti le quattrocento pagine. E sono, appunto, pagine molto ricche: per la robusta sostanza ma anche per la scorrevole e divulgativa forma. Vale, ovviamente, un convinto rinvio alla lettura dell'interessante volume (e interessante non soltanto per chi è nato e vive a Cagliari, ma anche per quanti - e sono molti - ne amano la storia, le peculiarità, le singolari caratteristi-

che). E tuttavia, scegliendo un po' a caso, più di una presentazione è opportuno forse qualche esempio.

Ecco, prendiamo una delle strade più tipiche del quartiere di Castello, via Lamarmora. Racconta l'autore: «Per la posizione al centro del Castello di Cagliari, quella che oggi corrisponde al toponimo Lamarmora è considerata la strada principale del quartiere. Ad accentuare questo ruolo contribuiscono originariamente altri due elementi: il fatto che congiunga le due porte principali, ossia quella del Leone e di San Pancrazio, e che sia il centro merceologico della rocca. Non a caso, dunque, nel XIII secolo il toponimo è "ruga Mercatorum" e nei suoi palazzi abitano le famiglie pisane più potenti. Per diversi secoli vi si svolgono attività commerciali e qui è ubicata la loggia del porto, che con adeguati strumenti verifica pesi e misure, stadera e canne usate da misuratori e pesatori pubblici». Poi, Caredda segue il percorso storico della strada anche con le variazioni del nome e con la descrizione essenziale dei principali edifici. Dal Castello a Villanova («Biddanoa per i cagliaritari veraci») con l'intento di proporre un altro dei tanti possibili esempi di questo coinvolgente viaggio nelle strade di Cagliari. «È la stessa denominazione ad attestare che si tratta del quartiere storico formatosi per ultimo. Non mancano però - precisa Caredda - i pareri di storici che ne indicano l'esistenza in epoca romana. Per alcuni sarebbero stati addirittura i greci a creare "Valle Ense" alla cui corruzione risalirebbe l'attuale nome».



Le strade di Cagliari

Gian Paolo Caredda

Aipsa Edizioni

€ 18, pagine 396